

A NEW YORK IL PRIMO VERDETTO DELLA STAGIONE

L'ALBO D'ORO

- 1988 MILAN
- 1989 INTER
- 1990 NAPOLI
- 1991 SAMPDORIA
- 1992 MILAN
- 1993 MILAN
- 1994 MILAN
- 1995 JUVENTUS
- 1996 FIORENTINA
- 1997 JUVENTUS
- 1998 LAZIO
- 1999 PARMA
- 2000 LAZIO
- 2001 ROMA
- 2002 JUVENTUS
- 2003 JUVENTUS

Galliani benedice la «prima» di Sky Un black out da brivido nel finale

■ NEW YORK. La «prima» di Sky ha avuto come padrino il faccendiere Adriano Galliani: «Tanti auguri a Sky, e auguri anche a noi dopo questa estate difficile, speriamo che tutto sia risolto». La diretta è scattata puntuale alle 20, con Massimo Marianella e José Altafini - elegantissimi, abito scuro da matrimonio - che dal Giants Stadium passavano spesso la palla alla redazione italiana, per i chirurgici commenti di Beppe Bergomi. Riprese professionali, replay avari, buone zoommate, grafica essenziale: effetti speciali rimandati. Nelle battute finali un lungo black out da brivido: Marianella se l'è presa con il satellite.



Luciano Moggi al Giants Stadium

Mercato: oggi il Diavolo chiude con Kaka Moggi alle prese con il nodo Camoranesi

■ MILANO. Dopo la Supercoppa Milan e Juve si ribattono sul mercato. Oggi Galliani incontrerà Gaetano Paolillo procuratore italiano del fantasma brasiliano Kaka per definire il contratto (10 milioni di dollari). Kaka sarà dato in prestito per una stagione alla Lazio per avere Stano, conteso anche dall'Inter, pronta a sacrificare Fabio Cannavaro. La Juve deve stabilire se confermare o meno Camoranesi che potrebbe essere girato alla Lazio per avere Fiore, e scegliere fra il biologo Cesare L'udine laquinta il rinforzo per l'attacco. Per la difesa c'è l'offerta dello spagnolo Puyol che il Barcellona ha messo sul mercato per 12 milioni.

IL TECNICO ROSSONERO NON E' D'ACCORDO CON IL COLLEGA: «AI PUNTI AVREMMO VINTO NOI, SAREBBE BASTATA UN PO' PIU' DI ATTENZIONE DOPO IL NOSTRO GOL»

Lippi: la Juve ha meritato questa Supercoppa

«Siamo stati superiori al Milan: successo sofferto, ma voluto a tutti i costi»

Fabio Vergnano

inviato a NEW YORK

Vendetta? Macché. È la prima pietra su cui costruire la nuova stagione. Luciano Moggi: «Non è una rivincita, ripartiamo come l'anno scorso. Collina ha ci fischiatto contro un rigore su cui è meglio sorvolare, temevo fosse un segnale che anche stavolta col Milan non saremmo passati. Poi ha deciso Ferrara, uno della vecchia guardia che non si tira mai indietro». Ma a Manchester proprio Cirò disse di no a Lippi: «Questa volta me la sono sentita. Abbiamo dimostrato di essere i più forti» precisa Ferrara.

Stravolto dalla folla del Giants Stadium, Marcello Lippi si presenta in sala stampa rabbiato: «Sono contento, ma anche terribilmente stanco. È andata e ora vorremmo porre simbolicamente questa Coppa sulla tomba dell'avvocato Chiusano, cui non siamo neppure riusciti a dare l'ultimo saluto». È un Lippi soddisfatto: «Era un problema giocare una sfida così importante in condizioni fisiche e ambientali tanto proibitive. Ho adottato una formula più aggressiva per avere un potenziale offensivo maggiore. Prima dei supplementari aveva avuto un accesso diverbio con il concittadino Collina: «Sono cose mie» commenta Lippi, ma è chiaro che protestava per il rigore di Tacchinardi e Ambrosini. Ancora sul match: «Un bravo anche al Milan, ma ha meritato la vittoria perché ha fatto qualcosa di più. La squadra ha sofferto, lottato, giocato bene, mi è piaciuta. Non è una mezza rivincita sulla Champions League, non c'entra nulla con quella finale. E la soddisfazione è grande».

Tocca poi a Gigi Buffon, l'eroe dell'incontro: «Tenevo fosse finito tutto dopo il rigore del Milan, invece complimenti ai miei compagni che hanno raddrizzato la partita, io stavo già andando a fare la doccia. Peccato solo che nella finale di Coppa Campioni parai due rigori e non servì a vincere, qui invece tutto è andato per il meglio».

Milanisti senza il broncio. Ancelotti non recrimina: «È successo tutto in fretta, quei batti e ribatti alla fine del primo supplementare ci ha condizionati perché pensavo di avercela fatta. Sarebbe bastata un po' più di attenzione. Ai punti abbiamo vinto noi, non è piaciuta. Non è una mezza rivincita sulla Champions League, non c'entra nulla con quella finale. E la soddisfazione è grande».

Galliani sotto due botte: «Premia i rivali bianconeri come presidente di Lega e si duole come dirigente milanista: «Bella partita,

TRA CAMPO E PANCHINA IMBATTUTO PER 13 PARTITE

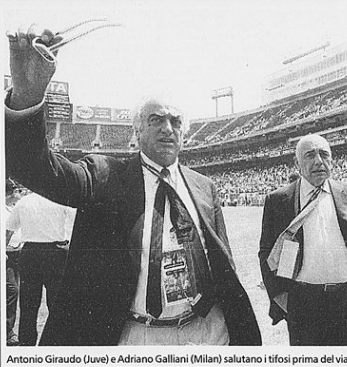
Ancelotti, prima finale persa

■ NEW YORK. Quella di ieri è stata la prima finale persa in carriera da Carlo Ancelotti. In precedenza ne aveva vissute 10 da giocatore e 2 da allenatore senza mai subire un ko nelle sfide (secche o con andata e ritorno) che assegnano trofei. Ecco il dettaglio dei match che hanno preceduto quello che ha interrotto la serie (in maiuscola la squadra di Ancelotti): 17-5-1980 (Coppa Italia); ROMA-Torino 0-0, 3-2 dopo i rigori; 13-6-1981 (Coppa Italia, and.); ROMA-Torino 1-1; 17-6-1981 (Coppa Italia, rit.); Torino-ROMA 1-1, 3-5 dopo i rig.; 24-5-1989 (Coppa Campioni); MILAN-Steuva Bucarest 4-0; 14-6-1989 (Supercoppa it.); MILAN-Sampdoria 3-1; 17-12-1989 (Coppa Intercontinentale); MILAN-Medellin 1-0; 28-2-1990 (Coppa Italia, and.); Juventus-MILAN 0-0; 23-5-1990 (Coppa Campioni); MILAN-Benfica 1-0; 10-10-1990 (Supercoppa europea, and.); Samp-MILAN 1-1; 29-11-1990 (Supercoppa europea, rit.); MILAN-Samp 2-0; 20-5-2003 (Coppa Italia, and.); Roma-MILAN 1-4; 28-5-2003 (Champions League); MILAN-Juventus 0-0, 3-2 dopo i rig.; 31-5-2003 (Coppa Italia, rit.); MILAN-Roma 2-2.

50 mila persone in tribuna. In Italia di questi tempi non ne avremmo avute altrettante. Per il resto, fra noi e la Juve c'è il solito equilibrio, non bisogna stupirsi. Passa Abbiati: «Peccato, se il migliore in campo è stato Buffon ci sarà un significato. Sapevo da giorni che avrei giocato, abbiamo perso una grossa occasione». E la pensa così anche Seedorf che ammette: «Avevamo la partita in pugno e abbiamo rovinato tutto». Pressa fermata il trofeo Tim di Ancona. La sfida non finisce mai.

Oggi Lippi scioglierà il gruppo fino a mercoledì sera quando la squadra dovrà trovarsi a Chastillon per la seconda parte del tiro che si concluderà il 13: prima amichevole venerdì a Bari nel trofeo Birra Moretti con Inter e Sampdoria (45 a partita). Al rientro in Valle D'Aosta, domenica la Juve affronterà a St-Vincent la Reggina (ore 20,45). Il 12 ad Ancona per il trofeo Tim i bianconeri ritroveranno Inter e Milan. Il 17 tradizionale Trofeo Berlusconi al Meazza, ancora con i rossoneri.

NATO PER I TRADIZIONALI SPORT AMERICANI, L'IMPIANTO OSPITA ANCHE I METROSTARS CHE PENSANO A UNO STADIO SOLO PER IL SOCCER



Antonio Giraud (Juve) e Adriano Galliani (Milan) salutano i tifosi prima del via



Legrottaglie cerca di fermare Inzaghi: quando il milanista è riuscito a sfuggire alla marcatura del neo bianconero è spesso finito in fuorigioco

Giants Stadium, applausi al calcio-show

Ma il tempio del football Usa ha un futuro incerto

reportage
Giacco Maggi

NEW YORK

NELLA storia del Giants Stadium il massimo di presenze, oltre 82 mila persone. Da fatto la messa celebrata da papa Giovanni Paolo II nel 1995. Manchester United-Juve ha sfiorato con i 79 mila spettatori della settimana scorsa, record per il soccer. Ieri qualche mila in meno per la Supercoppa italiana e show caldo sugli spalti: i volti pitturati bianco-rosso-neri, un immenso striscione (New York ama la Juventus), applausi e ole a volontà. L'enorme catino, situato a East

Rutherford nel New Jersey, è vicino a Times Square, il cuore di Manhattan. Non per questo, però, è considerato nevrotico, ma perché ospita gli incontri della lega nazionale di football americano (NFL) delle due squadre della Grande Mela, i Giants dal 1976 e i Jets dal 1984. I grandi numeri sono garantiti anche dai concerti rock: Bon Jovi fra tre giorni, Bruce Springsteen a fine mese, intercalati da due incontri dei Jets il 10 e dei Giants il 15. Il 13, invece, sarà la volta del soccer, con la squadra della settimana scorsa, record per il soccer. Ieri qualche mila in meno per la Supercoppa italiana e show caldo sugli spalti: i volti pitturati bianco-rosso-neri, un immenso striscione (New York ama la Juventus), applausi e ole a volontà. L'enorme catino, situato a East

raccontano una storia diversa. Nel 2002 l'ente pubblico Njsea (New Jersey Sport and Exposition Authority) che gestisce il Meadowlands Sport Complex, ha ricevuto 5 milioni di dollari di sussidi dallo Stato, un aiuto che si è sempre ripetuto dal 1997. Per l'anno in corso, le stime del presidente del Njsea, George Zoffinger, sono più favorevoli: prevedono per il Giants Stadium incassi in crescita a 21,1 milioni di dollari, contro i 16,3 del 2002. Sul futuro del Giants Stadium, però, incombe il rischio di una defezione da parte dei Metrostars, la compagine rossonera iscritta alla Major League (è attualmente prima in campionato) in cui hanno militato il milanista Roberto Donadoni, il juventino Nicola Caricola, e portiere

ri Tony Meola, ex capitano della nazionale Usa, e Tim Howard, ceduto pochi mesi fa ai Red Devils britannici di Alex Ferguson. Il team gioca regolarmente a East Rutherford dal 1996, ma da qualche tempo si batte per avere uno stadio tutto suo. Il progetto della società prevede tribune per 25 mila posti, due campi per allenamento e un complesso coperto per meeting e convention. L'area scelta è nella città di Harrison, vicina al fiume Passaic e a pochi minuti dal treno sotterraneo che unisce il New Jersey a Manhattan. Il Consiglio comunale della cittadina ha votato un mese fa per autorizzare le trattative con Advanced Realty Group, gruppo immobiliare, sul finanziamento pubblico: privato da 85 milioni di dollari per costruire l'impianto. L'idea di costruire uno stadio dedicato al solo soccer nell'area di New York sancirebbe definitivamente la conquista della maggiore età per uno sport che continua a conquistare praticanti tra i giovanissimi ma è schiacciato dallo strapotere di baseball e calcio americano nella fascia adulta, sport leader con il basket e l'hockey su ghiaccio.



Il rossonerio Rui Costa cerca di divincolarsi dalla morsa dei giocatori bianconeri

centrocampo grintoso e determinato. Ma si fa male presto alla caviglia sinistra e deve lasciare il campo (dal 45' pt. Ambrosini 5,5: come il compagno deve vedersela con Nedved ma non è troppo lucido). **PIRLO 6,5.** Puntuale e preciso come sempre imposta e suggerisce. Prevedibile sul rigore dell'1-0. **SEEDORF 5,5.** Vaga per il campo con poche idee e niente ritmo (dal 32' pt. Serginho 6, fatica un po' all'inizio ma poi ritrova il suo ritmo e i suoi inserimenti). **SHEVCHENKO 6,5.** Molto mobile

tutto il fronte d'attacco. Tiene in grande apprensione tutta la difesa avversaria, gli manca la conclusione buona. **INZAGHI 6.** Sbaglia una facile deviazione di testa su cross smarcante di Shevchenko. Reclama un rigore per fallo di Del Piero. Colpisce una traversa con una deviazione con la caviglia destra. **CARIBO COLLINA 6,5.** Prima gara ufficiale e debutto anche per il principe. Sorvola su un possibile rigore ai danni di Inzaghi, ma pare più in forma lui dei giocatori.

LE PAGELLE

Buffon prende tutto, Birindelli scatenato

Nesta concede troppo spazio a Trezeguet, Maldini impeccabile come al solito

JUVENTUS
BUFFON 8. Due volte lo sciagurato Inzaghi lo grazia nel pt. Scatta come un coltello a serramanico per deviare la punizione di Pirlo, nella ripresa si arrampica alzando un job di Rui Costa. Senza di lui sarebbe più dura la vita.
BIRINDELLI 7. Scatenato, diventa più uomo-assist che difensore. Gran parte del gioco passa dalla sua fascia di competenza. Purtroppo i compagni non riescono ad adeguarsi alla sua operosità.
LEGROTTAGLIE 6. Pippo lo mette in difficoltà, fatica a prendere le misure all'avversario, gli lascia un paio di occasioni per giunta di testa. Poi prende sicurezza.
IULIANO 5,5. Si difende a stento su Sheva (dal 22' pt. Ferrara sv).
ZAMBROTTA 6,5. Duellò ad alta velocità con Colla. Bravo nelle chiusure difensive nel st.
APPIAN 6. Buon combattente, fa le cose con semplicità come chiede Lippi. In dissolvimento alla distanza.

TACCHINARDI 6. Trege a centrocampo, cercando di evitare le stecche della banda. Ma neppure lui è l'Abbadò di turno.
MICCOLI 5. Il debutto ufficiale nella stanza bianca anche per il Piccolotto cui non manca la classe. È spesso fuori dagli schemi, i compagni lo ignorano e si mette del suo commettendo errori puerili (dall'8' pt. Camoranesi 6).
NEDVED 6. Perno centrale del tridente di trequartista, pare meno mobile anche perché la botta rimediata contro il Manchester ha certamente lasciato il segno.
DEL PIERO 5. Nel primo tempo si mette del suo commettendo errori puerili in area e rischia il rigore. Come attaccante, non pervenuto (dal 24' pt. Di Vaio 6,5: approfitta della stanchezza milanista per aggredire le acque in attacco).
TREZUET 6,5. Il gol che sbaglia di testa nel pt dimostra che gli manca ancora la ferocia del killer. Ma ottiene un prezioso pareggio.

MILAN
ABBIATI 7. Anselotti lo preferisce a Didà, eroe di Manchester, e lui lo ripaga con due perfette parate su colpi di testa ravvicinati di Trezeguet. Sempre attento e preciso.
CAFU 6. Un duello infinito con Zambrotta e Del Piero. Bene in fase di appoggio con alcuni buoni cross per le punte e in difesa.
NESTA 5,5. Bravo nelle chiusure ma carente negli anticipi di testa: Trezeguet per due volte lo salta.
MALDINI 7. Passano le stagioni ma lui è sempre quello. Chiude e si spinge sovente in attacco. È il primo ammocchia milanista per Inzaghi in area e rischia il rigore. Come difensore che stava per saltarlo.
KALADZE 6. Miccoli lo costringe a restare fermo in difesa. Va meglio con Camoranesi nella ripresa.
RUI COSTA 6. Se ne sta quasi sempre sulla fascia destra, preciso e puntuale. Si fa notare anche con alcune conclusioni e con un



pallottone costringe Buffon a una difficile deviazione (dal 36' pt. Brocci 6: si presenta con un grande tiro che fa tremare Buffon).
GATTUSO 6. Il solito motorino di